

— al « Krka » per eccellenza — attraverso un tortuoso canale, una vera gola, fatta da alte roccie e dirupi aridi: l'acqua appena si move, impercettibilmente. Ad un tratto, come in un paesaggio profondissimo, si scorgono biancheggiare due striscie nivee, che si uniscono, come due confluenti, in un'oasi pomposamente verde e fiorita. « È quella la cascata? — pensai fra me; — è una cosa ben meschina! ». In fatti, da lontano sembra un fenomeno microscopico, un panorama visto col cannocchiale al rovescio; insomma, una mistificazione assoluta... Ma, come la barca, proseguendo, si avvicina alla cascata e l'occhio ne afferra sempre meglio l'incanto supremo, e tutte le sue gigantesche evoluzioni, lo spirito estasiato sente un solo slancio, quello dell'ammirazione: una sola parola tenta di manifestare l'entusiasmo, la parola « incantevole! » ripetuta mille volte, con mille intonazioni differenti.

La cascata turbinosa si distingue da tutte le altre per la sua conformazione a terrazze scoscese: l'acqua precipita da terrazza in terrazza, rumoreggiando ed infuriando, finchè ricade con nuovo scroscio assordante nel suo letto, per riprendere il corso normale. Nubi di pulvischio acqueo, su cui si rifrange il sole, con motivi ed effetti deliziosi, s'alzano dai vortici: dalla prima terrazza al salto finale dell'acqua, la cascata è lunga una cinquantina di metri e cento metri larga: e ovunque, lungo le lussureggianti colline che la fiancheggiano, sono centinaia di zampilli, di piccole cascatelle, di corsi d'acqua, di rivi con giuochi fantastici, dove il vostro occhio si ferma un momento per riposare, per riprender lena e poter riammirare il quadro colossale, quel grande, superbo, festoso capolavoro della natura.

È il trionfo della schiuma, la glorificazione del vortice, lo stravizio della forza, la vertigine del bianco, la sinfonia del turbine, l'onda oceanica che minaccia rovina, l'ultima espressione della magia naturale.